

L'INCONTRO

IN PILLOLE

"NON MAESTRI MA TESTIMONI"

L'ALTRA MONTAGNA

Quella che porta più in alto
delle cime

ORESTE FORNO
Alpinista di fama mondiale,
giornalista e scrittore

14 febbraio 2014
CUCCIAGO

L'incontro con un uomo, con le sue passioni, le sue domande, le sue scelte. L'incontro con la montagna, anzi con le montagne, quella della continua sfida e quella che accompagna a guardare alla grandiosità del semplice, ma anche a guardare dentro di sé. Gli occhi di un uomo che cambiano sguardo e l'affezione del cuore che "cambia verso"... si converte. Oreste Forno, un grande alpinista, un testimone della bellezza e del suo Artefice.

Invitato dal "Centro Culturale Luigi Padovese" e dal "Gruppo Escursionistico Cucciaghese Luigi Frangi" che festeggia i 30 anni di fondazione, Oreste Forno ha ripercorso le sue numerose imprese alpinistiche attraverso la proiezione di un filmato a dir poco eccezionale: le spedizioni in Tibet, in Nepal, in Pakistan ... scenari incredibili a cui si accompagnano i volti dei compagni di avventura e quelli degli sherpa - grandi scalatori senza gloria - alcuni dei quali diventati a loro volta fidati compagni.

E poi la nascita dei figli ... e la morte in montagna di alcuni carissimi amici. Da qui, la svolta. La ricerca e la scoperta di una nuova montagna. Non più quella della lotta e della conquista, dell'ambizione, ma quella delle emozioni portate dalla bellezza dei panorami, dei tramonti infuocati, delle notti stellate che invitano ad andare oltre a ciò che gli occhi possono vedere, del silenzio che porta a guardarsi dentro e a interrogarsi.

E poi l'incontro in Valchiavenna con un gruppo di suore che elevano lodi a Dio davanti allo spettacolo delle cascate dell'Acqua Fraggia. Una specie di folgorazione: ecco quello che cerca. «Per me è stata una rivelazione, una chiamata. Come loro, anch'io avrei voluto cantare per l'Autore della bellezza strabiliante che mi si presentava davanti. Solo che non ne ero più capace. Così mi sono messo alla ricerca». Decide allora di seguire il percorso più naturale: avrebbe cercato le risposte sulle montagne, sulle «montagne più care», quelle che lo accompagnano dalla giovinezza o gli ricordano persone amate.

E poi la proposta di un lavoro particolare: guardiano della diga di Moledana, in Valle dei Ratti. Proprio questo mestiere, che assomiglia molto a un eremitaggio, con le giornate divise fra la trasmissione dei dati e la manutenzione al bacino artificiale, il tutto in un contesto naturale unico, favorisce questo 'pellegrinaggio interiore' cominciato quando ha avvertito la necessità di cercare qualcosa (o meglio, Qualcuno), «più in alto delle cime».

"Pensando alle bellezze del Creato, il mio pensiero corse subito alle cime. Per me non c'era luogo migliore in cui cercare, ma la cima non poteva più essere quella "toccata e fuga" che aveva caratterizzato la mia vita di alpinista, bensì un posto in cui fermarmi ad aspettare, ad ascoltare. Solo in quel modo, con la luce dei tramonti, la solitudine della sera, il mistero delle stelle che avrebbero vegliato su di me la notte e l'aurora di un nuovo giorno, Dio mi si sarebbe rivelato. Lo speravo e allo stesso tempo ero pieno di fiducia" (O. Forno)